

La Sip dalla fine dell'anno terrà in funzione solo quelli a scheda magnetica o a moneta garantendo un capillare servizio

Grazie ai nuovi sistemi diminuiti sensibilmente in tre anni gli atti vandalici contro gli impianti. Attenzione a usare le carte di credito

Addio vecchio telefono a gettoni

Dal 31 dicembre in pensione gli ultimi apparecchi

Telefono a gettone, addio. Dopo 66 anni di onorato servizio anche gli ultimi 247 «nipotini» di quegli otto che furono installati alla Fiera di Milano nel 1927 saranno sostituiti da apparecchi a moneta e a scheda. Segno dei tempi che cambiano e che sono sempre più condizionati da tesserine di plastica. Per gli appassionati d'antiquariato un consiglio: conservate i gettoni. Tra un po' varranno molto più di 200 lire.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Il 1993 si porterà via un altro simbolo dei tempi che furono, quelli in cui si entrava in un bar e si chiedeva «scusi, ha un gettone?» per poi, una volta ottenuto il dischetto d'ottone, procedere davanti al barista o alla cassiera (curiosi o indifferenti) a fare la telefonata che, in molti casi, poteva anche segnare un momento importante. Bello o brutto poco importa. Dal 31 dicembre, infatti, la Sip eliminerà tutti i telefoni a gettone, gli ultimi 247 «nipotini» di quei primi otto che furono installati nel 1927 alla Fiera di Milano. A disposizione degli utenti ci saranno, dunque, 399.666 apparecchi



che funzioneranno tutti a moneta (ma i vecchi gettoni non saranno rifiutati) a scheda o con la carta di credito telefonica. Insomma per una telefonata impegnativa o interurbana non sarà più necessario caricarsi di un sacco e pesante sacchetto di gettoni ma basterà avere in tasca una piccola carta plastificata «sorella» di tutte le altre che ormai accompagnano la nostra vita e ci hanno «alleggerito» le tasche. C'è da dire che gli italiani hanno avuto tempo per abituarsi a munirsi di schede telefoniche in previsione di qualche chiamata fuori casa o ufficio e in mancanza del telefono che resta ancora un bene di lusso. Nel 1991, infatti, sono state vendute più di 75 milioni di schede, nel 1992 si era già a 90 milioni e in quest'anno che



L'apparecchio telefonico a scheda e, al centro, quello a gettoni

sta per finire si toccheranno quasi certamente i 140 milioni dato che al 3 dicembre ne erano state già vendute 125 milioni. L'introduzione della scheda ha decisamente limitato gli atti di vandalismo contro gli apparecchi telefonici fatti nel tentativo di «sfrangere» qualche decina di migliaia di lire in monete e gettoni. I dati parlano chiaro. Nel 1991 la Sip ha subito più di 21 miliardi di danni conseguenza di oltre 136 mila atti vandalici. Nel 1992 si era già scesi a 18 miliardi per un numero di atti vandalici complessivi di 106.699. Nel primo semestre di quest'anno i miliardi spesi sono stati poco più di quattro per 27.894 danneggiamenti. Il conto è presto fatto per l'intero anno. Nel giro di un anno i costi sono stati dimezzati.

L'addio ai vecchi telefoni a gettone dovrebbe, quindi, facilitare il rapporto, pur sempre difficoltoso, tra l'utente e l'apparecchio pubblico che troppo spesso è fuori uso. La Sip, che già è attrezzata con uno speciale monitoraggio sul territorio per conoscere immediatamente quali sono gli apparec-

chi non funzionanti e la natura del guasto, ovviamente si dovrà dare molto da fare perché l'utente che si trovi anche nel più sperduto dei paesi abbia la possibilità di entrare in possesso della ormai indispensabile «scheda. L'impegno dell'azienda è per una più capillare distribuzione dei punti vendita

che vada oltre quelli ormai tradizionali di tabacchiere ed edicole. Inoltre, va ricordato, che più di trecentomila apparecchi continueranno a funzionare anche con le monete o con i gettoni che sarà bene quindi conservare anche perché in futuro, quando non ne circoleranno più, diventeranno pezzi d'antiquariato destinati ad aumentare di valore. Per il momento il loro valore convenzionale, nonostante non si tratti di monete, resta quello di duecento lire. Per i telefonisti accaniti va poi ricordato che la Sip ha messo in vendita carte di credito telefoniche che vanno richieste al 187. Il servizio costa mille lire al mese. Il costo della telefonata verrà addebitato sulla bolletta telefonica di casa o dell'ufficio. Questo servizio non è da confondere con quello offerto dalla «3C» che permette di telefonare usando le carte di credito commerciali (tipo Visa o America Express) e che per ora è poco diffuso se non negli aeroporti o in alcuni grandi alberghi. Una telefonata fatta in questo modo costa sei volte di più della stessa chiamata fatta con la scheda Sip o le monete. Insomma, «carte» per telefonare sì, ma con giudizio.

La singolare iniziativa del procuratore Gianfranco Mafferi che nei giorni scorsi aveva interrogato i presidi Il magistrato: «Le autogestioni possono continuare, ma le occupazioni proprio no. E i giovani hanno capito...»

Trento, il giudice convoca gli studenti

Prima aveva convocato i presidi delle scuole «autogestite», sospettando chissà quali reati negli istituti. Poi il procuratore della procura di Trento Gianfranco Mafferi ha accettato un incontro chiesto dagli stessi studenti. Una specie di assemblea, nel suo ufficio. Zitti, alla fine, i ragazzi. Il giudice: «Tutto bene. C'è ancora una scuola occupata, ma i ragazzi si sono resi conto che è un reato e cambieranno». Li punirà?

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO. «Okkupata» anche la procura. Un centinaio di ragazzi staziona nell'atrio. Per terra, seduti o sdraiati. Altri trentini (esatti) bivaccano al secondo piano, masticando chewing gum e Lions davanti alla porta del procuratore Gianfranco Mafferi. Nello studio del giudice è in corso l'incontro tra Mafferi ed una trentina di delegati degli istituti superiori «autogestiti» o occupati. «Un'assemblea», la definisce il magistrato, «un'assemblea tra me e gli studenti». Autogestita? «C'è poco da scherzare. O tempo. E' andata così. A Trento, da una settimana, sette scuole sono autogestite ed una, l'istituto d'arte Vittoria, è occupata. L'altro giorno il procuratore ha spedito la polizia giudiziaria a convocare formalmente gli otto presidi, e li ha interrogati uno per uno come «persone informate sui fatti. Quali fatti? «Dovevo verificare se sussistono condotte da reato». I presidi, poveretti, si sono spaventati. Al punto che uno di loro, riconvocato per chiarimenti, si è presentato con l'avvocato al fianco e la «scorta» di un centinaio di studenti. L'autogestione che stava finendo, naturalmente, ha ripreso fiato. Stampa, professori e genitori hanno protestato



Un'assemblea in una scuola autogestita di Trento

della libertà le ha, appunto, liberate. Il giudice, insomma, non è dei più elastici. «Ma ho fatto solo il mio dovere, niente di più, niente di meno», s'infervora. Come mai solo a Trento capita l'interrogatorio in massa dei presidi? «Non me lo chieda, non me lo chieda! Io avevo ricevuto una segnalazione ufficiale su possibili reati commessi nelle scuole. Comunque avrei anche potuto procedere d'ufficio, bastava sfogliare i giornali per aprire un fascicolo. Vedete che c'è scritto?». Agita un quotidiano locale. No, che c'è scritto? «Qua», indica un titolo, «Okkupanti! Con la kappia, capite?». E allora? «Allora è un reato: occupazione di edificio, interruzione di pubblico servizio. Per questo ho convocato i presidi, per verificare e per risolvere loro la caldissima raccomandazione di far cessare immediatamente eventuali

Domani cortei in tutte le città «La scuola, la riforma che vogliamo»

ROMA. Domani migliaia di studenti scendono di nuovo in piazza. La giornata di mobilitazione nazionale coinvolgerà le scuole secondarie di Milano, Roma, Napoli, Torino, Bologna, Genova, Venezia, Palermo, Taranto, Cosenza e di altre decine di città medie e piccole. Parola d'ordine: «La scuola, la riforma che vogliamo». L'11 dicembre in tutte le piazze d'Italia. La proposta di una nuova tappa di questa intensa stagione di lotta, nasce dall'appello degli studenti milanesi e napoletani all'assemblea nazionale dello scorso 27 novembre perché, «alla vigilia dell'anniversario della strage di Piazza Fontana, si affermi l'idea di una scuola che non dimentica, che guarda alla scuola e l'autonomia. Il testo in discussione vede stravolti i correttivi che la Commissione cultura - anche in virtù delle proposte del movimento studentesco - aveva approntato». Oggi, a giudizio delle stesse associazioni, questo articolo è un «autentico pasticcio».

In un convegno il ruolo difficile dei figli dei separati

Quei piccoli senza papà e senza un avvocato

Padri che diventano «desaparecidos»: non vedono quasi mai i figli e neanche hanno l'abitudine di farsi vivi per telefono; sempre più spesso si rifiutano di versare l'assegno di mantenimento alla ex moglie. I bambini non possono nemmeno rivolgersi ad un avvocato per veder tutelati, come gli adulti, i loro diritti. La situazione messa a fuoco da due ricerche e da un convegno con magistrati ed avvocati.

CINZIA ROMANO

ROMA. Le uscite e gli incontri con papà sempre più rari se non addirittura inesistenti e le telefonate così sporadiche da meritare un appunto sul calendario, o non arriva o giunge con ritardi degni del rimborso delle tasse. E non può nemmeno, quando la misura è colma, sbottare con la fatidica frase: «Mi rivolgerò al mio avvocato». Perché un bambino, a differenza di un adulto, non può rivolgersi ad un legale per veder tutelati e difesi i propri diritti. Ecco le grandi difficoltà dei piccoli cittadini, alle prese con la separazione dei loro genitori. A mettere a fuoco la situazione due ricerche e un convegno. L'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e i minori, a congresso, denuncia che i ragazzi sono privi di strumenti legali per reclamare diritti. Ed ogni anno sono centinaia di minori coinvolti nelle cause di separazione e di divorzio dei genitori. Avanzano la richiesta di un avvocato «specializzato», con il ruolo di «conciliare il mandato di consegna con l'interesse del bambino e con altre posizioni deboli all'interno della famiglia». L'Associazione, per concretizzare questo diritto oggi

negato, chiede che in ogni processo di separazione deve essere il giudice ad indicare un «avvocato curatore» che rappresenti esclusivamente la posizione del bambino o della bambina (oggi viene nominato d'ufficio solo per le cause di disconoscimento di paternità). E sempre il minore - è il caso dei maltrattamenti in famiglia - può rivolgersi personalmente ad un legale, a spese dello Stato. Per preparare queste nuove figure i consigli dell'Ordine dovranno organizzare corsi di specializzazione. La ricerca della Società italiana di statistica mette invece a fuoco i rapporti tra padri e figli, a due anni dalla separazione sono già un disastro. 21 padri su cento non vedono mai o quasi mai i figli; quando si incontrano, i bambini non vanno a casa del padre e solo tredici su cento dormono nell'appartamento di papà - qualche volta l'anno - e sempre con soluzioni di fortuna perché non dispongono di una stanza per loro e nemmeno di un cassetto. E papà non si fa vivo neppure per telefono: solo il 50% telefona ogni tanto per sapere «come va». Negli Usa, se vogliamo riconsolaci, la situazione è peggiore: sono «desaparecidos» il 50% dei padri. Sempre più difficili fare i geni-

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: gli ultimi giorni dell'autunno si mettono in evidenza anche per il ritorno a temperature miti con valori superiori ai livelli stagionali. Ciò si deve al marcato flusso di correnti atlantiche che per loro natura sono tiepide ma che si presentano anche umide e instabili. Le perturbazioni che continuano a muoversi nel seno di tali correnti attraversano velocemente la nostra penisola mantenendo il tempo orientato tra il variabile e il perturbato. TEMPO PREVISTO: condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane con frequente alternarsi di annuvolamenti a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più consistente in prossimità della fascia alpina, specie il settore orientale, e della dorsale appenninica. Durante le ore notturne locali banchi di nebbia sulle pianure del Nord. VENTI: moderati provenienti dai quadranti occidentali. MARI: generalmente mossi. DOMANI: aumento della nuvolosità e successive precipitazioni ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente alle regioni settentrionali. Per quanto riguarda l'Italia centrale e quella meridionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti a schiarite. Durante il pomeriggio tendenza a intensificazione della nuvolosità sull'Italia centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	-2 8	L. Aquila	5 13
Verona	2 5	Roma Urbe	9 14
Trieste	6 10	Roma Fiumic.	12 17
Venezia	3 7	Campobasso	8 14
Milano	4 8	Bar	9 22
Torino	2 4	Napoli	13 16
Cuneo	-3 5	Potenza	9 12
Genova	11 17	S. M. Leuca	14 19
Bologna	2 7	Reggio C.	16 20
Firenze	11 15	Messina	16 19
Pisa	13 16	Palermo	15 19
Ancona	5 19	Catania	10 19
Perugia	9 13	Alghero	12 17
Pescara	7 22	Cagliari	12 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	6 11	Londra	9 13
Atene	11 17	Madrid	2 8
Berlino	3 4	Mosca	-1 3
Bruxelles	6 11	Nizza	8 14
Copenaghen	0 4	Parigi	9 13
Ginevra	8 7	Stoccolma	-3 4
Heisinki	0 2	Varsavia	-1 3
Lisbona	11 16	Vienna	1 5

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- 6.30 Buongiorno Italia
- 7.10 Rassegna Stampa
- 8.15 Deniro i fatti Con S. Curzi
- 8.20 Cooperazione internazionale al bivio Con M. Viezzoli.
- 8.30 «Ultimora». Con R. Maroni, A. Cossutta, F. Mussi e G. Colombo
- 9.10 «Volta Pagina». Cinque minuti con D. Formica. Pagine di terza
- 10.10 Fido Diretto. In studio M. Paissan.
- 11.10 Italiani e libri alla radio. «Amore e ginnastica» di E. De Amicis
- 15.30 Cinema a strisce. «Misericordia e nobiltà» con Totò
- 15.45 Diario di bordo. In studio G. Chiesa
- 16.10 Fido diretto. Magistrati e democrazia Con C. Conso, G. Caselli, G. Riotta S. Borrelli
- 17.10 «Verso sera-Hangar».
- 18.15 Punto e capo. Rotocalco
- 19.10 Backline. L'altra musica a I R
- 20.10 Parole e musica in studio L. Del Re e C. De Tommasi
- 21.30 Stadiobox.
- 22.10 Rockland. La storia del rock
- 23.10 Libri: «Senza fabbrica» Con R. Gianola
- 24.00 I giornali di domani

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri L. 720.000	L. 365.000
6 numeri L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00147 Roma

coperture versando l'importo presso gli uffici provinciali delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale fienale L. 430.000

Commerciale festivo L. 550.000

Finesirella 1ª pagina fienale L. 3.540.000

Finesirella 1ª pagina festivo L. 4.830.000

Manchette di festività L. 2.200.000

Redazionali L. 750.000

Finanz. Legali - Concess. Asto-Appalti Fienale L. 635.000 - Festivo L. 720.000

A parola Neurologia L. 4.800

Partecip. Lutto L. 8.000

Economici L. 2.500

Conservazione per la pubblicità SIPRA, via Berlioz 34, Torino, tel. 011/ 57531

SP / Roma, via Bocchio b. tel. 06/35781

Stampa in l.c.-simile

Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285 Ngr, Milano - via Cino da Pistoia, 10